

UNA RIFLESSIONE SUL 21 MARZO, GIORNO IN MEMORIA DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE.

Con l'inizio della primavera la Repubblica italiana celebra la giornata delle "vittime innocenti della mafia". Il loro ricordo è doveroso anche nel nostro contesto, in una regione considerata, forse a torto, una zona privilegiata rispetto ad altre in cui più visibile è la presenza della criminalità organizzata. In questo 21 marzo il ricordo assume un significato particolare, nel trentesimo anniversario dalle uccisioni dei magistrati Giovanni Falcone (23 maggio 1992), Paolo Borsellino (17 luglio 1992), e nel quarantesimo dall'attentato al Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa (3 settembre 1982).

Le associazioni mafiose si distinguono da altre forme di delinquenza per la struttura ramificata nel territorio con precise gerarchie, divisione dei ruoli e forme di finanziamento tali da essere paragonate a "uno stato dentro lo Stato legittimo". La potenza nefasta di queste organizzazioni si nota dall'elenco delle vittime innocenti, la cui lunga lista è letta in molte piazze e celebrazioni. Tale elenco è provvisorio e supera la cifra delle 2000 vittime.

Le organizzazioni mafiose hanno colpito e feriscono tutte le categorie sociali. Nella lista troviamo onesti funzionari dello Stato, imprenditori e commercianti che si sono rifiutati di pagare il "pizzo", molti giovani così come tante donne ribellatesi alla prepotenza di uomini affiliati alle cosche, magistrati e avvocati, educatori e studenti. Le varie mafie non sono radicate solo in alcune regioni, l'elenco delle vittime innocenti riguarda tutta l'Italia.

Sarebbe bello approfondire alcune di queste storie personali, scoprire per esempio le biografie di alcune madri che hanno voluto strappare i figli ad una pseudo-cultura basata sulla prevaricazione, sull'illegalità, sull'illusione della ricchezza ottenuta sulle spalle degli altri.

I serbatoi di potere cui attingono i clan mafiosi sono vari: prima di tutto il traffico della droga, poi l'imposizione di tangenti (la cosiddetta "*tassa di protezione*") a commercianti e imprese, la manipolazione degli appalti, gli

ambigui legami con alcuni settori della classe politica e finanziaria, lo sfruttamento della prostituzione, del lavoro irregolare e dell'immigrazione.

Le mafie non sono un fenomeno tipicamente italiano, essendo presenti in vari continenti, dal centro Asia all'America latina. Chi consuma sostanze stupefacenti anche se non lo sa indirettamente arricchisce questa o a quella forma di criminalità che chiude le prospettive di vita in molte parti del mondo. La dimensione di questi affari è talmente enorme che le mafie si possono permettere di trattare con i servizi segreti, col terrorismo internazionale e per il commercio delle armi con la partecipazione oscure a molte vicende politiche.

Una delle condizioni che favorisce le organizzazioni malavitose è una certa "mentalità", cioè alcuni atteggiamenti, modi di pensare e di comportarsi. Forse sono finiti i tempi in cui si credeva erroneamente che *"almeno la mafia fornisce lavoro"*: al contrario, si dimostra facilmente che dove sono forti i soggetti malavitosi molte aziende vessate per pagare "tasse" illegali sono costrette a chiudere, riducendo le possibilità di benessere. Quindi, più forte è la mafia in un territorio, più alta è la disoccupazione, minore è la possibilità di realizzare sé stessi nel lavoro. Forse non si ripetono più certi stereotipi del tipo *"la mafia esiste solo in Sicilia e in poche altre regioni"*, o banalità come *"almeno i mafiosi non toccano i bambini"*. Dopo il martirio di oltre 2000 innocenti che ricorderemo ogni 21 marzo sappiamo tutti che le mafie tolgono futuro ai giovani e non rispettano alcun codice d'onore che esiste solo al cinema o in T.V. Inoltre, è noto che le mafie si occupano di affari connessi alle opere pubbliche e allo smaltimento dei rifiuti: di conseguenza, oltre a creare vittime, disoccupati, tossicodipendenti e sfruttamento rendono le nostre città più brutte, più sporche, più inquinate.

La testimonianza spesso silenziosa e solitaria delle vittime innocenti è il terreno fertile sul quale cresce una nuova cultura: la primavera della legalità, della civiltà e della libera affermazione di ogni persona.

Appunto del prof. Paolo D'Onofrio (referente d'ed.civica) messo a disposizione per il rito civile del 21 marzo 2022.